

# RIFLESSIONI DI LAVORO CON UOMINI AUTORI DI VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITA'

## UN APPROCCIO MULTICULTURALE

---

GIOVANI E CULTURA.  
PERCORSI DI  
CONTRASTO ALLA  
VIOLENZA DI GENERE  
PER LINTEGRAZIONE  
SOCIALE DI  
MINORI A RISCHIO E  
MIGRANTI

Anno 2019

---

Progetto finanziato con i Fondi  
Otto per Mille della Chiesa Valdese

---

Centro Ascolto Uomini Maltrattanti  
Via Enrico il Navigatore 17  
50127 Firenze

cell. 339 8926550  
info@centrouominimaltrattanti.org  
www.centrouominimaltrattanti.org

sostenuto con i  
Fondi OTTOXILLE  
della Chiesa  
Valdese



# Il Progetto "Giovani e cultura. Percorsi di contrasto alla violenza di genere per l'integrazione sociale di minori a rischio e migranti" sostenuto con i Fondi Otto x Mille della Chiesa Valdese

**Il Centro Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus di Firenze, che dal 2009 si occupa della presa in carico degli uomini autori di violenza e della parità tra uomo e donna, ha ottenuto un finanziamento dall'8x1000 della Chiesa Valdese per gli anni 2018-2019, per un Progetto volto ai giovani adulti uomini richiedenti asilo e minori in situazione di disagio, ospiti e/o in carico ad alcune delle Cooperative del territorio fiorentino.**

**Il progetto nasce da esigenze e bisogni concreti che emergono nei vari servizi territoriali che a vario titolo si occupano di crescita civile, dialogo interculturale, integrazione sociale, parità di genere, lotta alla violenza contro le donne e disagio giovanile. In specifico, realtà consolidate che offrono servizi di sostegno e di cura nell'area metropolitana di Firenze e provincia registrano quotidianamente difficoltà relazionali nella loro utenza formata prevalentemente da ragazzi e da uomini che si traducono in comportamenti spesso violenti nella gestione dei conflitti e nei confronti delle donne. È plausibile ipotizzare che tutto questo sia la conseguenza di condizionamenti culturali o da una incapacità di una corretta conoscenza e lettura del contesto sociale e legislativo.**

**Alcuni dei reati commessi dai minori non accompagnati, ospiti delle cooperative, riguardano sempre più spesso l'uso della violenza determinata da una parte dalla difficoltà di regolazione emotiva e dall'altra dalla presenza di norme culturali che la legittimano. In molti casi, le persone emigrano da zone di guerra in cui l'esposizione alla violenza diventa un fattore di rischio di traumi che, se non efficacemente elaborati, possono diventare prodromici a futuri comportamenti violenti.**

**Il processo di accoglienza in Italia e sul nostro territorio, nello specifico, deve necessariamente passare attraverso un lavoro puntuale sui minori che hanno commesso reati e sui migrati per sostenere un corretto inserimento sociale ed una integrazione nei processi di cittadinanza attiva. Una educazione alla non violenza ed al rispetto delle donne costituisce una base per non affrontare problemi di violenza in futuro.**

**Il progetto si pone quindi, con una ottica innovativa, al servizio di una prevenzione di comportamenti violenti contro le donne, attraverso un lavoro di sensibilizzazione e formazione rivolta agli operatori, ai ragazzi ed ai giovani adulti migranti richiedenti asilo.**

**Il Progetto ha voluto quindi tenere insieme e rispondere ai seguenti due bisogni:**

- **individuare i bisogni delle persone appartenenti a culture diverse, attraverso un dialogo tra culture che li renda partecipanti attivi del processo e contribuisca all'inserimento o reinserimento sociale e possa prevenire la messa in atto nuova o la recidiva di comportamenti violenti.**
- **avviare percorsi che riguardino la sensibilizzazione sugli stereotipi di genere e la diversa concezione culturale dei ruoli fra uomini e donne in altre culture, con personale CAM formato e specializzato sul tema.**

**Gli obiettivi del Progetto sono:**

- **Contribuire al benessere psico socio affettivo di minori a rischio, migranti richiedenti asilo e uomini attraverso il superamento delle condizioni di marginalità ed il reinserimento sociale;**
- **Contribuire alla costruzione di relazioni rispettose, attraverso il miglioramento delle capacità relazionali e della gestione emotiva per minori a rischio, migranti richiedenti asilo e uomini;**
- **Prevenire violenza futura (fisica, sessuale, stalking, psicologica, economica) su mogli o attuali compagne/fidanzate per minori a rischio, migranti richiedenti asilo e uomini;**
- **Contribuire al rispetto della legalità per minori a rischio, migranti richiedenti asilo e uomini, attraverso un dialogo interculturale;**
- **Ridurre il rischio di interruzione dei programmi CAM da parte degli uomini appartenenti a culture diverse;**
- **Promozione di un modello di cittadinanza attiva, partecipe e sensibile al rispetto delle donne;**
- **Contribuire al benessere degli operatori delle cooperative, attraverso l'individuazione di gestione dei conflitti con gli utenti;**
- **Contribuire alla sensibilizzazione sugli stereotipi e sui ruoli di genere dei mediatori culturali.**

**I soggetti beneficiari del Progetto sono stati:**

- **minori a rischio di disagio (relazionale, sociale, etc.)**
- **minori non accompagnati**
- **migranti richiedenti asilo**
- **ragazzi con problemi di dipendenza**
- **ragazzi con difficoltà (relazionale, sociale, etc.)**
- **operatori delle cooperative coinvolte**
- **mediatori culturali**
- **uomini in carico al CAM**

**Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso attività, alcune delle quali realizzate all'interno delle Cooperative individuate. In particolare, le attività che saranno realizzate nelle Cooperative e per cui si richiede disponibilità, sono le seguenti:**

- 1. INCONTRI CON GLI OPERATORI DELLA COOPERATIVA**
- 2. SENSIBILIZZAZIONE DEI MEDIATORI CULTURALI**
- 3. GRUPPO DI SENSIBILIZZAZIONE CON MINORI A RISCHIO, E MIGRANTI RICHIEDENTI ASILO .**

**Nello specifico, gli incontri di sensibilizzazione e formazione rivolti ai minori non accompagnati ed a rischio di violenza nonché ai migranti richiedenti asilo, riguarderanno i seguenti argomenti:**

- 1. Stimolare la riflessione sulle dinamiche delle relazioni di genere e dei ruoli di genere e sull'importanza del rispetto dei diritti e delle pari opportunità;**
- 2. Fornire informazioni sulla legge italiana in materia di reati legati alla violenza in generale ed in particolare sulla violenza domestica e sessuale;**
- 3. Riflettere sulle emozioni e acquisire nuovi strumenti per gestirle, con particolare focus sulla rabbia.**

**Gli interventi terranno conto di un approccio che includa più livelli di analisi:**

**Fattori socio-culturali, tra cui il contesto sociale e di genere, i rapporti di potere ineguali fra uomini e donne nella nostra società, la diffusione della violenza come modo per affrontare i conflitti nelle nostre culture, le sanzioni previste dalla legge e dalla società per l'uso di violenza**

**Fattori relazionali, tra cui il tipo di rapporti di potere specifici rispetto al genere all'interno della coppia, le modalità di soluzione dei conflitti e di comunicazione, ecc.**

**Fattori individuali, che possono essere suddivisi nelle seguenti categorie: fattori cognitivi, ossia le convinzioni e le posizioni rispetto alle relazioni e ai ruoli di genere, le aspettative relative alla relazione, alla compagna e ai figli e a se stessi; fattori emotivi, tra cui la gestione delle emozioni di rabbia, frustrazione, fallimento, vergogna, gelosia, paura, ecc. – tenendo conto di una prospettiva di genere - e le componenti esperienziali su cui si fondano questi sentimenti – stili di attaccamento, senso di identità, aspettative, ecc.**

**Fattori comportamentali, tra cui la sostituzione di comportamenti violenti ed autoritari genere specifici con capacità e abilità a instaurare relazioni basate su rispetto e uguaglianza, la capacità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti, la gestione dello stress e della rabbia, ecc.**

# Contesto di riferimento per il lavoro con gli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive appartenenti a più culture

**La rete europea per il lavoro con gli uomini autori di violenza domestica (Work With Perpetrators of Domestic Violence, WWP EN) sta portando avanti una serie di riflessioni relativamente al lavoro con gli uomini stranieri autori di violenza e le difficoltà ad esse correlate.**

**In particolar modo la rete ha preso in esame due differenti tipi di esperienza. La prima riguardante un intervento sia su vittime di violenza che su perpetratori realizzato in una comunità di migranti polacchi ad Edinburgo, nel 2013; la seconda, nel 2016 con un gruppo di migranti asiatici (Urdu/Hindi) a Londra.**

**Le criticità emerse da queste ricerche sono in linea con quelle rilevate anche all'interno del nostro Centro, il quale si è trovato spesso a lavorare con uomini autori di violenza stranieri, con una percentuale di incremento soprattutto negli ultimi quattro anni.**

**A tal proposito si rivela necessario fare una panoramica:**

**1) Una delle maggiori problematiche riguarda le barriere linguistiche- ha senso mettere un uomo in un gruppo se ha competenze limitate nella lingua usata all'interno del programma?L'utilizzo stesso dei mediatori si rivela spesso difficoltoso; i mediatori hanno poca conoscenza del linguaggio legale e spesso viene censurato ciò che i clienti dicono.**

**2) Si evidenzia, inoltre una mancanza di conoscenza di ciò che concerne gli aspetti legali, in particolare vi è una limitata comprensione delle conseguenze relative ad una denuncia, sia da parte delle vittime che dello stesso autore. Questo si lega ad una limitata comprensione del ruolo dei servizi sociali, delle procedure di protezione della donna e dei minori.**

**3) L'isolamento in casa e dalla famiglia, dagli amici e dalla società in generale è un problema significativo per molte delle donne vittime di violenza. In particolar modo questa situazione è esacerbata nei casi delle donne straniere, le quali si trovano lontano dalla famiglia d'origine e senza una rete sociale di sostegno e di supporto.**

**4) La cultura, in particolar modo la visione culturale della donna. Ciò che viene messo in luce in letteratura, ma che si può riscontrare anche dall'esperienza diretta, è che spesso si tende ad usare la giustificazione "Fa parte della sua cultura", oppure "Questo (ruolo di genere, comportamento di violenza, modo di comportarsi verso le donne) è parte della sua/mia cultura".**

**Molti programmi per autori si sono interrogati su quali tipi di approccio potevano essere più funzionali per contrastare la violenza con gli uomini stranieri, a partire dai fattori di rischio e dalle problematiche sopra identificate. Inizialmente si presuppone l'utilizzo di un approccio multiculturale con gruppi costituiti da uomini solo di una specifica cultura; oppure utilizzando i cosiddetti "leader delle comunità locali", ossia uomini (spesso di fede) facenti parte di quella cultura, che facevano da intermediari con l'uomo. Il rischio che si venne a creare è che spesso molte informazioni venivano taciute e ciò rappresentava un ulteriore pericolo per le vittime, che si trovavano ancor più isolate. La giustificazione culturale della violenza veniva quindi ancora più accentuata.**

**I limiti di questo approccio hanno portato i programmi per autori verso una comprensione pluralistica della cultura.**

**Si parte dal presupposto che le competenze chiave per lavorare con diverse comunità negli interventi con la violenza domestica devono:**

- Non ignorare i valori culturali degli uomini che accedono ai programmi, indagando la loro storia, valori, credenze culturali che lo hanno portato verso quel particolare modello di abuso;**
- Riconoscere l'identità culturale di ogni uomo;**
- Aiutare a mantenere il senso di sé, di chi sono, portando avanti un'azione di interruzione della violenza.**

# Riflessioni sul lavoro con i migranti

**Il lavoro in un contesto di gruppo, come quello del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti gruppo, si presenta come uno spazio partecipativo di riflessione individuale e collettiva circa i temi della violenza nelle relazioni affettive, di assunzione di responsabilità e di promozione del cambiamento in termini di prevenzione della recidiva e di interruzione di qualsiasi forma di violenza. Nello specifico: violenza psicologica, sessuale, fisica, verbale ed emotiva, nelle relazioni affettive.**

**I gruppi sono organizzati in sessioni settimanali che trattano temi diversi, relazionati con la messa in atto di comportamenti violenti, tra cui: i condizionamenti degli stereotipi di genere nelle relazioni e sui ruoli all'interno delle relazioni; le leggi Italiane sulla violenza di genere, l'assunzione di responsabilità, potenziamento degli aspetti interpersonali riguardanti in speciale misura la gestione delle emozioni, soprattutto la rabbia, tecniche comportamentali di autocontrollo e di rilassamento, tecniche interpersonali come la comunicazione empatica, la genitorialità e il consenso sessuale.**

**Il gruppo con la popolazione migrante diventa un'opportunità per trattare le tematiche precedentemente esposte, di scambio e confronto tra culture diverse. In particolare gli uomini provenienti dal Marocco e dall'Albania sono con regolare permesso di soggiorno e di lavoro spesso in Italia con le loro famiglie di origine. Le criticità che maggiormente notiamo nel lavoro con la popolazione migrante riguardano superare gli aspetti socio-culturali legati alla messa in atto dei comportamenti violenti, il linguaggio, a volte un basso dominio o difficoltà nel comunicare significati condivisi, alto drop-out per coloro che non hanno obblighi di partecipazione al programma.**

**Quando i partecipanti, entrano in gruppo si chiede di presentarsi, di descrivere i motivi che li hanno portati a partecipare e gli obiettivi che presentano nei riguardi del gruppo. I migranti che partecipano, fin dall'inizio, tendono a spiegare e giustificare le condotte violente, in rapporto ai fattori socio-culturali delle loro culture di appartenenza. La cultura diviene uno scudo di riparo rispetto all'assunzione di responsabilità e di giustificazione delle violenze agite. I temi che vengono riportati, rispetto alle disuguaglianze tra uomini nelle culture di origine spesso, definiscono le identità dei migranti e concedono loro, il diritto agli atti violenti e ai privilegi dovuti, specialmente nella sfera sessuale.**

**Nonostante la violenza fisica, sia il primo aspetto che viene individuato e riportato, la violenza psicologica, verbale ed emotiva sono temi di difficile tangibilità tra la popolazione straniera.**

**La cultura diviene inoltre, una difesa all'assunzione di responsabilità del comportamento abusante in termini di colpevolizzazione della vittima considerando la vittima colei che ha provocato l'atto violento.**

**Principalmente, nonostante la violenza provenga anche dal passato, quando la coppia viveva nella nazione di origine, si riporta l'ultimo atto violento, cioè quello relativo alla denuncia, si tende a minimizzare o a negare le violenze avvenute nel passato.**

**Seguendo un approccio ecologico (OMS; 2002) alla messa in atto dei comportamenti violenti, si possono evidenziare i seguenti fattori di rischio che hanno favorito la messa in atto delle condotte per i migranti:**

**Fattori individuali: Giovane età, condizione di clandestinità, basso livello socio economico, dipendenza economica dal partner; basso livello di scolarità, violenza assistita, appartenenza comunità etnica patriarcale.**

**Fattori relazionali: Conflitto coniugale, Cambiamento nei ruoli, Nostalgia/solitudine, controllo-potere maschile in famiglia, stress economico, scarso funzionamento della famiglia**  
**Fattori comunitari: la mancanza della famiglia che esercita controllo sociale, isolamento dalla rete sociale residenza in zone ad alta criminalità, norme all'interno della comunità, tolleranza alla violenza**  
**Società: norme tradizionali legate al genere, norme sociali che giustificano la violenza**  
**L'incidenza dei fattori socio- culturali si ritrovano in modo trasversale, all'interno di tutti questi aspetti.**

**Il modello ecologico diviene quindi, uno strumento che permette di definire un modello di intervento che si occupi di potenziare e diminuire i fattori di rischio in quelle sfere che si considerano maggiormente fragili nella vita del migrante.**

**Alcune tra le sessioni che si considerano rilevanti al fine di consapevolizzare gli stranieri circa il modello familiare e i ruoli che assumono all'interno delle relazioni affettive riguarda quella sui stereotipi di genere.**

**Questa sessione diviene il primo tentativo di smontare le convinzioni culturali della società di appartenenza, avviare un confronto culturale e iniziare il processo di consapevolezza in un'ottica di parità e uguaglianza dei generi. Nonostante le resistenze che si riscontrano inizialmente, le attività partecipative che si realizzano all'interno del gruppo (focus-group, role playing, visioni di filmati e attività esperienziali) favoriscono il processo.**

**Un'altra sessione rilevante invece, in un'ottica di assunzione di responsabilità dei comportamenti violenti messi in atto, riguarda la definizione di ciò che è violento, l'esplorazione dei vari tipi di violenza e quali comportamenti violenti vengono messi in atto più frequentemente nelle loro culture. In questa sessione, si ricerca di superare il concetto culturale, concordando che i comportamenti violenti sono tali in quanto lesione dei diritti umani e la relazione tra frequenza di certi comportamenti, in una data società e/o cultura, è direttamente proporzionale al livello di tolleranza e normalizzazione percepito dai suoi componenti.**

**Seguendo la letteratura, la nostra esperienza ci conferma dell'importanza nel contesto di vita nella promozione di un cambiamento di condotta. Gli uomini migranti si trovano molto spesso a non essere integrati nelle pratiche comunitarie con evidenti conseguenze di fenomeni di ghettizzazione frequentando soltanto ambienti con altri migranti. Contesti in cui la violenza è frequente, aumenta la tolleranza diminuendo la percezione di questa, poiché interviene il processo di normalizzazione della violenza.**

**Entrambe le sessioni utilizzano l'approccio top-down, strategia di elaborazione dell'informazione a partire da definizioni generali al fine di, aumentare la percezione degli agiti violenti messi in atto nel loro contesto, da loro stessi e favorire il processo di riconoscimento e aumentare l'assunzione di responsabilità.**

**La percentuale di migranti padri è molto alta, la sessione riguardante la genitorialità e la possibilità di rivedere i figli/o le figlie diventano delle breccie nel lavoro con gli uomini migranti.**

**Alcuni stranieri arrivano volontariamente al CAM, e con quest'ultimi si nota una percentuale più alta di drop-out al programma rispetto coloro che hanno obblighi di partecipazione. In un'ottica di motivazione al cambiamento, condizione necessaria e/o auspicabile per l'inserimento nel gruppo dell'autore di violenza, la motivazione in coloro che arrivano con obbligo è spesso molto bassa.**

**Seguendo gli stadi motivazionali di cambiamento del modello di Prochaska e Diclemente, i partecipanti migranti si collocano ad uno stadio di pre-contemplazione ovvero quello stadio in cui si vedono probabilmente le conseguenze procurate del comportamento violento ma non si contemplanò le difficoltà, i comportamenti violenti agiti e la motivazione a un cambiamento è molto bassa. Il linguaggio è un altro aspetto critico nel lavoro con la popolazione straniera. Molto spesso questi uomini hanno difficoltà di comprensione e di esposizione orale. Il linguaggio inoltre diviene anche un terreno in cui si gioca sulle giustificazioni, sul non capire l'italiano o non riuscire ad esprimersi al fine di limitare gli interventi in gruppo o di svolgere i compiti a casa. Questi elementi: la partecipazione al gruppo, non solo la presenza, ma anche le interazioni durante le sessioni, lo svolgere i compiti a casa e la puntualità sono elementi che ci indicano la motivazione al gruppo e lo stato di motivazione al cambiamento.**

**Un ulteriore aspetto del lavoro con i migranti, riguarda i rapporti con i servizi sociali e i mediatori culturali. Quest'ultimi sono fondamentali nel lavoro con gli stranieri, soprattutto con coloro con scarso dominio della lingua. I mediatori culturali e linguistici presentano elevate distorsioni cognitive in termini di sensibilizzazione alle questioni di genere, e dato il loro fondamentale contributo sarebbe necessario attivare ulteriori interventi che favoriscano la loro sensibilizzazione alle tematiche di genere.**

**Per aumentare la motivazione al cambiamento, si considera interessante inserire all'interno del modello di intervento con il gruppo migranti il Good Lives Model, un modello di stampo cognitivo-comportamentale che favorisca la motivazione al cambiamento e migliori l'assunzione di responsabilità attraverso l'individuazione e la realizzazione di un piano motivazionale individualizzato. Concordare delle mete da raggiungere durante il programma importanti per il partecipante e quali azioni realizzare per ottenere le mete personali, potrebbe risultare una strategia utile per favorire i loro coinvolgimento nei programmi.**

**Infine, i numeri delle donne straniere che hanno denunciato e hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza dal Rapporto della Toscana del 2016/2017 evidenzia più elevati livelli di denuncia delle donne straniere (il 17,1% contro l'11,4% delle italiane) e di richiesta di aiuto presso i centri antiviolenza e i servizi (6,4% contro 3,2%). Probabilmente le donne straniere denunciano maggiormente data la mancanza di una rete sociale. Di contro invece, sempre dal Rapporto risulta che, nello stesso anno, i numeri di stranieri che si sono rivolti ai Centri Ascolto per Uomini sono in totale 23 persone. Questo rapporto probabilmente evidenzia come ci siano delle grandi resistenze al riconoscimento della violenza e alla necessità di potenziare il lavoro con la popolazione migrante attraverso un lavoro di rete che preveda anche interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti i professionisti che si occupano di stranieri.**

## **Conclusioni**

**Il primo muro da abbattere riguarda il riconoscimento degli atti violenti come azioni che ledono la libertà e i diritti umani al di sopra di qualsiasi condizionamento culturale. La sensibilizzazione sugli stereotipi di genere mette in luce i pensieri ed i ruoli che si assumono all'interno della famiglia e aumentano il processo di riconoscimento della violenza secondo un approccio up-down, dal generale al particolare. Il muro del linguaggio, mediatore di distorsioni linguistiche, può essere superato attraverso il coinvolgimento dei mediatori culturali precedentemente sensibilizzati ai temi della violenza. Il drop-out e la scarsa motivazione al programma potrebbe essere aumentata attraverso un intervento strutturato che preveda il concordare delle mete da raggiungere specifiche per ogni partecipante per tutta la durata del programma.**

# Gli uomini stranieri al Centro Ascolto Uomini Maltrattanti

**La maggior parte degli uomini che accedono al Centro Ascolto Uomini Maltrattanti di origine straniera, sono inviati da Servizi Sociali o Socio Sanitari territoriali. La maggior parte degli uomini stranieri che accedono al CAM provengono da paesi della Comunità Europea.**

**Un prerequisito fondamentale per la presa in carico dell'uomo presso il Centro è una sufficiente conoscenza della lingua italiana, al fine di poter comprendere ed intrattenere una conversazione su se stessi.**

**Questi uomini mostrano spesso hanno una motivazione molto bassa nell'avviare un percorso di cambiamento, mostrano difficoltà nel riconoscimento di quanto è accaduto e nell'assunzione di responsabilità. I comportamenti violenti sono valutati al massimo come "esagerati", ma non sono percepiti come un reato, si percepiscono come vittime di una ingiustizia orchestrata dalla compagna/ex e vivono gli operatori dei Servizi come ostili. Talvolta faticano nella comprensione dei tempi e dei procedimenti della giustizia italiana. Nel loro paese di provenienza donne e minori tendono ad essere meno tutelati dalla legge. Il sistema rispecchia nella maggior parte dei casi la rigidità o la flessibilità dei rapporti tra uomo e donna.**

**La religione inoltre incide sulle credenze e sui rapporti uomo donna, intesi come dinamiche di potere. La religione ha un valore identitario molto forte per gli individui credenti, ed incide anche risposta al cambiamento e alla disponibilità allo stesso. Il valore che si attribuisce all'uomo e alla donna, talvolta non egualitario, incide e viene inciso anche dalle credenze religiose. Rispettare le credenze religiose significa quindi rispettare ed accettare l'individuo nella sua espressione valoriale, fino a che i principi non vadano a mettere in discussione i diritti dell'uomo di espressione, rispetto e libertà.**

**Per quanto concerne il ruolo paterno, vi è una enorme difficoltà a pensare i figli come persone separate, con desideri e volontà proprie. Mostrano spesso vissuti di disperazione con difficoltà però anche in questo caso nel comprendere le conseguenze della propria violenza agita. Non riconoscono il fatto che i bambini possano aver assistito anche indirettamente ad episodi di violenza e/o che possano aver percepito i segni di una violenza avvenuta nel contesto domestico, anche se non in loro presenza.**

**Nel racconto dei figli, riescono a riconoscere esclusivamente il disagio dei figli rispetto al loro allontanamento dal padre, malessere che secondo loro dovrebbe spingere i Servizi al ricongiungimento del nucleo familiare. Si percepisce chiaramente la sofferenza che questi uomini sentono nello stare lontano dai figli e mostrano difficoltà nella gestione di queste emozioni, uno scarso livello di tolleranza alla frustrazione e nello specifico una cattiva gestione della rabbia.**

***All'interno dei gruppi di cambiamento del Centro, uomini afferenti a più culture riescono a convivere in maniera adeguata, mostrando alcuni aspetti oppositivi che però non hanno a che fare con la diversità culturale. Non ci sono mai stati episodi che potessero richiamarsi a razzismo o intolleranza verso lo straniero, almeno per il momento.***

**Opuscolo a cura degli operatori del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti di Firenze:**

**Silvia Amazzone, Psicologa, conduce gruppi con uomini autori di violenza e si occupa delle attività di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici.**

**Letizia Baroncelli, Psicologa, si occupa dei Contatti con le partner degli uomini in carico, della valutazione dei programmi, della progettazione e delle attività di sensibilizzazione e prevenzione negli istituti scolastici.**

**Rossano Bisciglia, Psicologo Psicoterapeuta, conduce colloqui di prima valutazione e gruppi con uomini autori di violenza e si occupa delle attività di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici.**

**Stella Cutini, Psicologa Psicoterapeuta, si occupa dei colloqui e dei gruppi con uomini autori di violenza, della progettazione ed è coordinatrice degli Sportelli del Centro su Pistoia e Montecatini.**

**Mario De Maglie, Psicologo Psicoterapeuta, conduce colloqui e gruppi con uomini autori di violenza, anche all'interno delle Case Circondariali di Sollicciano e nella Casa Circondariale Mario Gozzini di Firenze e alla Casa Circondariale Santa Caterina di Pistoia.**

**Alessandra Pauncz, Psicologa, Presidente del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti, Presidente della rete nazionale di Programmi per uomini autori di violenza RELIVE (Relazioni Libere dalle Violenze) e Direttrice Esecutiva della Rete europea di Programmi per uomini autori di violenza WWP EN (Work with Perpetretors) si occupa di rappresentanza istituzionale, consulenze specialistiche, supervisione, formazione sui temi e conduce gruppi con uomini autori di violenza. Si occupa di progettazione, coordinamento ed attività di sensibilizzazione e prevenzione.**

**A nome di tutti gli operatori del Centro si porge i più sentiti ringraziamenti alla Chiesa Valdese che da anni, attraverso il proprio impegno e sostegno, contribuisce in maniera sostanziale al contrasto del fenomeno della violenza contro donne e bambini.**

Centro Ascolto  
Uomini Maltrattanti

Via Enrico il  
Navigatore 17  
50127 Firenze

cell. 339 8926550

info@centrouominim  
altrattanti.org

www.centrouominimaltrattanti.org



sostenuto con i  
Fondi OTTOXILLE  
della Chiesa  
Valdese

